

subito non si componevano le cose, è da credere che o i sollevati superavano i Medici, e allora il Borbone così vicino avrebbe accordato con loro, ed insieme si sariano intesi alla rovina del papa; sicchè i Cesarei avriano avuto il papa e Firenze, e medesimamente in tal caso la rovina veniva addosso a questo serenissimo stato: o i Fiorentini andavano a fil di spada; e le signorie vostre non si potriano ora servire di quella repubblica, come si fa; perchè restando a discrezione del papa, ed il papa essendo prigione delli Cesarei, quella medesimamente si saria data a discrezione di questi. Al qual disordine e male si rimediò nel mondo che ho detto dal duca d'Urbino e dal Pani insieme con me.

Il quarto buono effetto seguito per questa legazione fu, che li signori Fiorentini entrassero nella lega nostra con Francia come principali separati dal papa; la qual cosa le signorie vostre eccellentissime per loro lettere si degnarono tanto laudare e commendare <sup>1</sup>.

Le storie. » Francesco Guicciardini superò nella forza dell'ingegno Francesco Vettori: ma ebbe con lui eguali le inclinazioni e la fine: perchè a un anno di distanza da quello, il 27 maggio del 1540, mal contento di se stesso e d'altrui, nel suo ritiro d'Arcetri, nella età di soli cinquantotto anni, passò di questa vita.

« Non mancarono in questo tempo (dopo sedato il tumulto de' d'aprile) messer Luigi Pisani e messer Marco Foscarelli, uomini di grandissima estimazione, l'uno de' quali era provveditore del campo, e l'altro risiedeva in Firenze per la signoria di Venezia, per non perder questa fatta occasione, conoscendo la città essere a termine ridotta, che ella niuna cosa che chiedessino disdire loro ardirebbe, di fare istanza, e voler ad ogni modo che, non si fidando o della voglia o della possa del papa i Fiorentini la lega a loro nome proprio rinnovassero. Onde la domenica seguente, che fu alli ventotto, si stipulò nel palazzo Medici il contratto tra i capi della lega da una parte, e i signori otto di pratica della città di Firenze dall'altra, rogato da ser Agnolo Marzi da San Gimignano, il quale fu poi più per fede e fortuna, che per sufficienza viceré di Assisi, e allora era uno dei cancellieri loro, e da ser Daniello Donnicchi viniziano. » (Varchi L. III.)